

Capitolo 10: Un lungo dopoguerra

DOMANDE

§ 10.1

1. Che cosa si intende per “crisi di Trieste” e come questa si inserisce nella più ampia “questione di Trieste” e nella storica “questione adriatica”?
2. Quali furono i principali cambiamenti territoriali e politici tra il primo e il secondo dopoguerra nei rapporti tra Italia e Jugoslavia, e perché Trieste sostituì Fiume come centro della controversia?
3. Quale fu la posizione dell'Italia alla Conferenza di pace di Parigi del 1946 e perché le sue speranze di ottenere un trattamento favorevole furono rapidamente deluse?
4. Quali erano le rivendicazioni territoriali dell'Italia e della Jugoslavia sulla Venezia Giulia e come nacquero le diverse proposte di “linea etnica”?
5. Perché venne prevista l'istituzione del Territorio Libero di Trieste (TLT), quali territori comprendeva e quale ruolo avrebbe dovuto svolgere il Consiglio di sicurezza dell'ONU?
6. Che cosa fu la proposta di “infame baratto”?
7. Per quali motivi il TLT non entrò concretamente in funzione e come l'inizio della Guerra fredda modificò la posizione anglo-americana sulla questione di Trieste?
8. Quale fu il significato della Nota tripartita del 20 marzo 1948 e perché rappresentò una svolta nella politica occidentale verso l'Italia e Trieste?
9. Come cambiò la posizione occidentale nei confronti della Jugoslavia dopo la rottura tra Tito e Stalin del 1948 e quali conseguenze ebbe questo cambiamento sulla questione di Trieste?
10. Perché nel 1953 la crisi di Trieste raggiunse una nuova fase di tensione e quale fu il significato della Nota bipartita dell'8 ottobre 1953 e della successiva reazione italiana e jugoslava?
11. Come si arrivò al Memorandum di Londra del 5 ottobre 1954 e quali furono i principali compromessi territoriali e politici che permisero il ritorno dell'amministrazione italiana a Trieste?

§ 10.2

1. Quali furono le principali trasformazioni politiche, sociali, economiche e demografiche nei territori passati sotto il controllo jugoslavo dopo il 1945?
2. Quali erano gli obiettivi fondamentali delle autorità jugoslave in Istria e quali strumenti utilizzarono per realizzarli?

Capitolo 10: Un lungo dopoguerra

DOMANDE

3. Perché la popolazione italiana rappresentava un problema centrale per il nuovo regime jugoslavo e quali caratteristiche aveva la strategia della “fratellanza italo-slava”?
4. Perché la “fratellanza italo-slava” fu concepita come una politica di integrazione selettiva e quali categorie di italiani venivano escluse o considerate “nemiche del popolo”?
5. In che modo il regime jugoslavo cercò di trasformare l'identità degli italiani rimasti?
6. Come reagirono operai, contadini e ceti borghesi italiani alle trasformazioni socialiste e nazionali imposte dal nuovo regime e perché il loro iniziale consenso si trasformò progressivamente in disaffezione?
7. Quale fu il rapporto tra il regime jugoslavo e la Chiesa cattolica e perché l'atteggiamento verso il clero sloveno e croato fu inizialmente diverso da quello riservato al clero italiano?
8. Per quali ragioni la politica della “fratellanza” fallì progressivamente e quale ruolo ebbero la radicalizzazione del regime, la crisi del Cominform del 1948 e l'epurazione dei comunisti italiani?
9. Quali furono le cause e le modalità dell'esodo degli italiani dall'Istria, da Fiume e dagli altri territori passati alla Jugoslavia, e quali conseguenze ebbe questo fenomeno sulla composizione della popolazione?
10. Perché nel 1951 la dirigenza comunista jugoslava avviò un'inchiesta sulla propria politica verso gli italiani, quali conclusioni raggiunse e perché la correzione della politica arrivò ormai troppo tardi?

§ 10.3

1. Perché i rapporti tra la popolazione italiana e i “poteri popolari” jugoslavi iniziarono subito in modo conflittuale e quali episodi lo dimostrano?
2. Perché gli italiani dell'Istria non riuscirono a organizzare una vera resistenza al regime jugoslavo e quali furono i limiti della resistenza attiva e di quella passiva?
3. Perché la possibilità di “sopportare” il nuovo regime custodendo nell'animo la propria identità italiana si rivelò impraticabile?
4. Quali fattori politici, economici, sociali e psicologici spinsero gli italiani dell'Istria, di Fiume e di Zara a scegliere l'esodo?
5. Che cosa si intende per “esodo dei giuliano-dalmati” e in che cosa un esodo si differenzia da deportazione ed espulsione?
6. Quali furono le caratteristiche e le cause dei principali esodi da Zara, Fiume e Pola, e perché quello di Pola assunse un particolare valore simbolico?

Capitolo 10: Un lungo dopoguerra

DOMANDE

7. Che cosa furono le “opzioni” previste dal Trattato di pace e perché il loro esito rappresentò un grave fallimento della politica jugoslava della “fratellanza italo-slava”?
8. Che cosa s'intende per “controesodo” dei monfalconesi?
9. Perché anche una parte degli italiani comunisti e degli operai aderenti al regime jugoslavo finì per abbandonare la Jugoslavia?
10. Quali furono le condizioni materiali e psicologiche degli esuli in Italia e quali difficoltà incontrarono nel processo di accoglienza e integrazione?
11. Come si sviluppò nel tempo la memoria dell'esodo giuliano-dalmata in Italia e perché si parla di una “ferita della memoria” fino all'istituzione del Giorno del ricordo nel 2004?

§ 10.4

1. Quali erano le caratteristiche principali della Zona A e perché il Governo militare alleato (GMA) decise di applicarvi il “direct rule”?
2. Perché nella Venezia Giulia del dopoguerra si contrapposero i due fronti politici dell’“Italia” e dell’“Antitalia”?
3. Quali furono i principali episodi di conflitto politico e nazionale a Trieste, Gorizia e Monfalcone tra il 1945 e il 1947?
4. Quali conseguenze ebbe il Trattato di pace del 1947 sull'assetto territoriale di Gorizia e sulla popolazione della Venezia Giulia?
5. Quali furono le principali caratteristiche della lotta politica nella Zona A del TLT?
6. Quale ruolo ebbe il GMA nella ricostruzione economica di Trieste e quali effetti produssero i fondi dell'ERP/ Piano Marshall?
7. Come si sviluppò il conflitto interno al movimento comunista triestino tra filo-jugoslavi, titoisti e cominformisti, e quale ruolo ebbe Vittorio Vidali?
8. Come si organizzarono le forze filo-italiane e quale ruolo ebbe l'Ufficio per le zone di confine (UZC) nella difesa dell'italianità di Trieste?
9. Perché la Democrazia cristiana riuscì a diventare il principale punto di riferimento dello schieramento filo-italiano nelle elezioni del 1949?
10. Per quali motivi, tra il 1949 e il 1953, i rapporti tra la popolazione italiana di Trieste e il GMA peggiorarono?
11. Che cosa fu la “ribellione di Trieste” del novembre 1953?
12. Perché l'ingresso delle truppe italiane a Trieste il 26 ottobre 1954 fu definito la “seconda redenzione”?